









TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' VALANGHE				
Corrispondenze indicative con il grado di pericolo				
BOLLETTINO NEVE E VALANGHE METEOMONT CARABINIERI (Grado di Pericolo - Scala EAWS)	ALLERTA	CRITICITA'	SCENARIO di EVENTO*	EFFETTI E DANNI**
1 Debole		Nessuna Allerta	ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI	Assenza di valanghe significative nelle aree antropizzate. Sono al più possibili singoli eventi valanghivi di magnitudo ridotta difficilmente prevedibili.
Aumento da 1 Debole a 2 Moderato***				
2 Moderato				
Aumento da 2 Moderato a 3 Marcato***		GIALLA	ORDINARIA	Le valanghe attese nelle aree antropizzate possono interessare in modo localizzato siti abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi frequenti, di media magnitudo e normalmente noti alla comunità locale.
3 Marcato				
Aumento da 3 Marcato a 4 Forte***		ARANCIONE	MODERATA	Le valanghe attese possono interessare diffusamente le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo media o elevata.
4 Forte				
5 Molto Forte		ROSSA	ELEVATA	Le valanghe attese possono interessare in modo esteso le aree antropizzate, anche in siti non abitualmente esposti al pericolo valanghe. Si tratta per lo più di eventi di magnitudo elevata o molto elevata, che possono anche superare le massime dimensioni storiche.
<p>* Gli scenari di evento descritti nella presente tabella si riferiscono alle possibili situazioni di rischio valanghivo nelle aree antropizzate; le valanghe in esse attese sono quelle prevedibili in base alle condizioni nivologiche del territorio. Per la valutazione del pericolo valanghe al di fuori di questi contesti (tipicamente per escursioni in ambienti montani) è necessario riferirsi al Bollettino Neve e Valanghe (BNV) per il Settore Appennino Laziale prodotto dal Servizio Meteomont Carabinieri - https://meteomont.carabinieri.it/home</p> <p>** Le valanghe, anche di magnitudo ridotta, possono influire pesantemente sull'incolumità delle persone, fino a provocarne la morte; la sola circostanza di un evento valanghivo è quindi potenzialmente letale per chi ne viene travolto, indipendentemente dalla magnitudo della valanga stessa.</p> <p>*** Si prevede che la pericolosità subisca un aggravamento nel corso della giornata, con il passaggio al grado superiore.</p>				

Nel caso in cui almeno per una delle Zone di Allerta sia fatta, dal CFR, una valutazione di Allerta/Criticità come minimo Gialla, esso predisporrà un documento denominato Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale per Rischio Valanghe (in seguito **Allertamento**).

L'obiettivo dell'Allertamento è informare ed allertare Enti e strutture operative del Sistema di Protezione Civile, sui livelli di Allerta previsti per ciascuna Zona di Allerta, stabilirne l'inizio e la fine del periodo di validità e adottare le conseguenti Fasi Operative del Sistema di Protezione Civile regionale, correlate ai Livelli di Allerta secondo le seguenti corrispondenze biunivoche:

Livello di Allerta	Fase Operativa
GIALLA	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSA	ALLARME

La fase di Allarme coincide con la gestione dell'emergenza in quanto si attiva al verificarsi di valanghe che abbiano travolto, o si teme abbiano travolto, persone e/o beni con qualunque grado di pericolo.

Le Fasi Operative dei sistemi locali di protezione civile, non sono invece biunivocamente correlate ai livelli di Allerta, tuttavia, facendo riferimento anche per il rischio valanghe alle Indicazioni operative del DPC del 10/02/2016, si prevede che le Amministrazioni locali competenti, in considerazione dello scenario atteso e della capacità di risposta complessiva del proprio sistema di Protezione Civile, nell'ambito delle proprie responsabilità attivino:

- in corrispondenza di un livello di Allerta Gialla/Arancione almeno la fase di Attenzione,
- per un livello di Allerta Rossa almeno la fase di Preallarme.

L'Allertamento, predisposto dal CFR, viene inviato al Presidente della Regione Lazio o al soggetto da lui delegato e, una volta firmato, da questi trasmesso alla SOR. L'Allertamento viene quindi pubblicato dal CFR sul sito istituzionale. Tale pubblicazione costituisce la comunicazione ufficiale per l'Allertamento del sistema regionale di protezione civile.

In aggiunta la SOR provvede alla diramazione dell'Allertamento, mediante l'invio massivo di sms, pec ed email, a tutti i comuni delle Zone di Allerta interessate, alle componenti del sistema regionale di protezione civile e a tutti gli altri soggetti a qualunque titolo coinvolti, affinché provvedano a mettere in atto le azioni previste nei propri piani di protezione civile.

Sui destinatari dei messaggi di allerta ricade comunque l'obbligo di controllare quotidianamente, collegandosi al sito web sopra indicato, se siano stati emessi Allertamenti che riguardano il territorio di propria competenza.

In caso di emissione di un Allertamento, i destinatari dovranno rispettare le Procedure stabilite al fine del corretto funzionamento della Catena di Comando e disporre le misure previste per l'attivazione dei PPC ai vari livelli sulla base delle valutazioni del contesto territoriale di riferimento.

Gli Allegati 2 e 3 riportano il facsimile del Bollettino di Criticità Valanghe – BCV e dell'Allertamento emessi dal CFR.

INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO VALANGHE

La pianificazione di emergenza consiste nell'insieme delle procedure e delle attività che l'ente/amministrazione deve programmare per garantire la salvaguardia delle risorse umane e strumentali (mezzi, edifici, reti, etc.) presenti nelle zone a rischio. Nella pianificazione della gestione di un evento emergenziale devono essere definiti gli elementi strategici di protezione civile ai vari livelli territoriali. Le attività previste da tale pianificazione devono essere compatibili con le risorse effettivamente disponibili in termini di uomini, mezzi e materiali. Il Piano deve essere sostenibile ed attuabile, in modo da permettere la conoscenza, anche approssimativa, dei limiti d'intervento per la richiesta di supporto ai livelli di coordinamento superiori.

La pianificazione di protezione civile di cui ai presenti indirizzi si riferisce ai due livelli comunale/intercomunale o di ambito e provinciale, fatte salve le competenze regionali in materia, e deve comprendere i seguenti elementi:

- l'inquadramento territoriale;
- la valutazione preliminare degli scenari di rischio;
- gli elementi strategici per la preparazione e la gestione dell'emergenza;
- il modello d'intervento, che definisce il sistema di allertamento, la struttura di coordinamento e le procedure d'intervento secondo fasi operative codificate.

La pianificazione per il rischio valanghe deve essere parte integrante della pianificazione di protezione civile ai vari livelli territoriali.

Gli enti deputati all'elaborazione di tale pianificazione dovranno adottare i contenuti di questi indirizzi regionali tenendo conto delle proprie effettive capacità operative e secondo i principi di sussidiarietà ed adeguatezza in modo da realizzare una pianificazione che sia attuabile in base alle risorse disponibili.

Si ribadisce che i presenti indirizzi per la pianificazione per Rischio Valanghe si riferiscono a situazioni emergenziali derivanti da valanghe che possano causare danni gravi, anche relativamente estesi, su "aree antropizzate" come definite nel capitolo relativo allo scenario di rischio.

Come precedentemente specificato, spetta al gestore, sul proprio comprensorio, la normale vigilanza ed il compito di predisporre un piano di gestione delle emergenze in caso di valanghe. Qualora si ravvisino mancanze del gestore, il comune può imporre limitazioni all'esercizio dell'attività.

Spettano ai Comuni gli interventi urgenti in caso di pericolo immediato per la salvaguardia dell'incolumità pubblica, delle persone e dei beni, per fenomeni valanghivi che coinvolgano le aree antropizzate.

Qualora l'evento si manifesti con particolare gravità, l'intervento operativo in emergenza può comunque richiedere l'impiego anche di risorse regionali e nazionali, in accordo con il principio di sussidiarietà e, per quanto concerne la gestione degli interventi, si applicano le disposizioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 inerente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per l'inquadramento territoriale, per qualunque livello di pianificazione, si potrà fare riferimento a quanto precedentemente illustrato nello specifico capitolo delle presenti Direttive.

VALUTAZIONE PRELIMINARE SCENARI DI RISCHIO

La valutazione preliminare dello scenario di rischio si basa sul quadro conoscitivo del territorio e quindi della pericolosità dei fenomeni valanghivi attesi in relazione al grado di antropizzazione del territorio e dei valori degli elementi a rischio.

La Direzione ha tracciato una prima cartografia delle aree potenzialmente esposte al fenomeno valanghivo utilizzando un metodo speditivo descritto nel precedente capitolo "Individuazione aree esposte al pericolo di valanghe".

I risultati delle elaborazioni condotte sono messi a disposizione di tutti gli enti/amministrazioni, a vario titolo coinvolti nei processi decisionali, che potranno utilizzare le cartografie ed il Catasto Regionale per una valutazione preliminare dello scenario di rischio. In particolare le amministrazioni comunali potranno consultare il materiale elaborato tramite la già descritta Web-App appositamente sviluppata dalla Direzione.

LIVELLO COMUNALE /INTERCOMUNALE

La pianificazione di protezione civile prevede innanzitutto lo sviluppo di una strategia organizzativa per garantire la reperibilità e l'operatività delle varie componenti che, assieme alla conoscenza del territorio, delle sue criticità e della storia degli eventi passati, consenta di gestire un'emergenza. Tale pianificazione è parte integrante del PPC comunale/intercomunale che, anche in fase di aggiornamento, dovrà essere coordinato con le altre pianificazioni territoriali.

I comuni potranno utilizzare le cartografie delle aree potenzialmente valanghive individuate da questa Direzione, messe a disposizione tramite la WebApp, ed anche integrare queste cartografie con altri dati, eventualmente noti a livello locale, dandone comunicazione a questa Direzione che provvederà all'aggiornamento della mappatura. I comuni dovranno comunicare con tempestività a questa Direzione le eventuali modifiche o informazioni utili per l'aggiornamento della perimetrazione dei siti valanghivi.

Tutti i comuni inseriti nelle Zone di Allerta, in quanto potenzialmente esposti al pericolo valanghe, hanno il compito di valutare la criticità a livello locale, sulla base della conoscenza del territorio comunale e delle condizioni nivologiche del momento, soprattutto in caso di allertamento emesso dal CFR, al fine di consentire l'adozione delle misure a tutela dell'incolumità delle persone e dei beni. Ciascuno di questi Comuni si dovrà dotare di uno specifico modello di intervento, in funzione delle caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili, in modo da assicurare l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che si attiva per la gestione degli eventi emergenziali.

I comuni inseriti, alla pubblicazione di queste Direttive, nelle Zone di Allerta ed in particolare quelli per i quali sono state perimetrate Aree potenzialmente esposte al Pericolo di Valanghe, dovranno adeguare i propri PPC entro due anni dalla pubblicazione di questi indirizzi regionali introducendo anche il rischio valanghe nella loro pianificazione di protezione civile.

I comuni per la predisposizione dello scenario di rischio dovranno valutare gli effetti degli eventi in relazione all'antropizzazione del territorio (vulnerabilità) e al valore degli elementi a rischio (esposizione).

Solitamente l'urbanizzazione dei comuni nelle zone montane della regione non è particolarmente sviluppata né in crescita, e le aree di potenziale distacco - PRA, derivate dalle procedure sopra illustrate, si trovano per lo più nei contesti di alta quota delle zone appenniniche dove la popolazione residente è assai scarsa e la presenza di elementi antropici limitata. Tuttavia l'innescò di una valanga, anche di "piccola" magnitudo, può sempre causare dei danni sul territorio e rappresentare un pericolo anche per l'incolumità delle persone.

Nell'aggiornamento del Piano comunale, gli elementi conoscitivi locali rappresentano i dati essenziali che consentono l'elaborazione di scenari di rischio attendibili e maggiormente aderenti alla realtà locale che andranno attentamente valutati in funzione dei livelli di pericolosità dei fenomeni valanghivi indicati nel BNV e dei livelli di criticità riportati nel BCV emesso dal CFR.

Nel PPC il Rischio Valanghe è riferito alle situazioni emergenziali che possono coinvolgere le "aree antropizzate" e non il cosiddetto demanio sciabile, tuttavia è evidente come le attività dei comprensori turistici determinino un aumento delle presenze nel territorio comunale. Pertanto l'amministrazione comunale nel cui territorio ricade una stazione sciistica dovrà tener conto, nel predisporre lo scenario di rischio ed il proprio modello di intervento, dell'aumento della popolazione dovuto alle presenze turistiche, almeno in alcuni periodi dell'anno, sia nei comprensori turistici che sulla viabilità di collegamento.

Nelle Tabelle seguenti sono stati sintetizzati i dati, ricavati tramite un'elaborazione GIS, sui comuni inseriti nelle Zone di Allerta del Lazio.

Per questi comuni è stata indicata la presenza di valanghe storiche e/o aree esposte al pericolo di valanghe, ovvero di:

- valanghe storiche del Catasto Regionale;
- aree di potenziale distacco di valanghe - PRA;
- probabili aree di scorrimento ed accumulo di valanghe – RunOut.

COMUNI della Zona di Allerta A	Presenza di Valanghe nel Catasto Regionale	Presenza di Aree potenzialmente esposte al pericolo di valanghe
Accumoli	SI	SI
Amatrice	SI	SI
Antrodoco	SI	SI
Borbona	NO	SI
Borgo Velino	NO	NO
Borgorose	SI	SI
Cantalice	SI	SI
Castel Sant Angelo	NO	SI
Cittaducale	NO	NO
Cittareale	SI	SI
Fiamignano	NO	SI
Leonessa	SI	SI
Micigliano	SI	SI
Morro Reatino	NO	NO
Pescorocchiano	NO	NO
Petrella Salto	NO	SI
Poggio Bustone	NO	SI
Posta	SI	SI
Rieti	SI	SI
Rivodutri	NO	NO

*Sintesi dei dati elaborati sui fenomeni valanghivi per i Comuni del Lazio per la
Zona di Allerta A - Terminillo, Monti Reatini e Laga Ovest*

COMUNI della Zona di Allerta B	Presenza di Valanghe nel Catasto Regionale	Presenza di Aree potenzialmente esposte al pericolo di valanghe
Acquafondata	NO	SI
Acuto	NO	NO
Affile	NO	NO
Alatri	NO	SI
Alvito	NO	SI
Anticoli Corrado	NO	NO
Arcinazzo Romano	NO	NO
Arsoli	NO	NO
Atina	NO	NO
Belmonte Castello	NO	NO
Camerata Nuova	NO	NO
Campoli Appennino	NO	SI
Cerreto Laziale	NO	NO
Cervara di Roma	NO	NO
Cervaro	NO	NO
Colleparado	NO	NO
Ferentino	NO	NO
Filettino	SI	SI
Fiuggi	NO	NO
Guarcino	SI	SI
Jenne	NO	NO
Monte San Giovanni Campano	NO	SI
Pescosolido	NO	SI
Picinisco	NO	SI
Piglio	NO	NO
Posta Fibreno	NO	NO
Rocca Canterano	NO	NO
Roiate	NO	NO
San Biagio Saracinisco	NO	SI
San Donato Val di Comino	SI	SI
San Vittore nel Lazio	NO	NO
Sant Elia Fiumerapido	NO	NO
Saracinesco	NO	NO
Serrone	NO	NO
Settefrati	SI	NO
Sora	NO	SI
Subiaco	NO	NO
Torre Cajetani	NO	NO
Trevi nel Lazio	NO	NO
Vallepietra	NO	NO
Vallerotonda	NO	SI
Veroli	NO	SI
Vicalvi	NO	NO
Vico nel Lazio	SI	SI
Villa Latina	NO	NO
Viticuso	NO	NO

*Sintesi dei dati elaborati sui fenomeni valanghivi per i Comuni del Lazio per la
Zona di Allerta B - Monti Simbruini e Meta*

Le aree individuate da questa Direzione come esposte al pericolo di valanghe potranno essere inserite, a giudizio di ciascun Comune, nello specifico scenario di rischio del proprio PPC.

Il Comune, sia che adotti le cartografie predisposte dalla regione sia che provveda di propria iniziativa a perimetrare le aree esposte al pericolo di valanghe, dovrà individuare nel proprio PPC

gli elementi antropici esposti a rischio valanghe. Particolare attenzione dovrà essere posta nel verificare che i Centri di Coordinamento per l'emergenza e le "Aree e strutture di emergenza" pianificate non facciano parte di tali aree a rischio valanghe.

Nel proprio PPC il Comune deve indicare anche le procedure per l'eventuale allertamento ed allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, tenendo conto anche delle variazioni in termini di popolazione esposta alle valanghe nei diversi periodi dell'anno. Nell'elaborazione delle procedure di allertamento è anche necessario prevedere delle misure di salvaguardia specifiche per la popolazione vulnerabile, le persone non autosufficienti e in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), in raccordo con il Sistema Sanitario Regionale - SSR.

I comuni potranno fare riferimento alle pianificazioni già elaborate per le altre tipologie di rischio, previa verifica che le strutture di coordinamento e le aree di emergenza siano esterne alle zone esposte a valanghe, per l'individuazione:

- delle sedi dei centri di coordinamento;
- di procedure atte a garantire, in emergenza, l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale, con Regione e Prefetture – UTG competenti, anche prima della attivazione del Centro Operativo Comunale (di seguito **COC**) e successivamente con altri centri operativi e di coordinamento eventualmente operativi sul territorio (*flussi di comunicazione in emergenza*);
- dei referenti delle Funzioni di supporto del COC;
- di obiettivi e attività delle funzioni di supporto, in ordinario ed in emergenza, da adeguare allo specifico rischio;
- delle aree di attesa/accoglienza ed eventuali Zone di Atterraggio Elicotteri - ZAE, esterne alle zone a rischio;
- delle aree di ammassamento soccorritori in raccordo con il livello provinciale.

In merito all'attivazione del COC e delle funzioni di supporto, si rinvia alle "Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza di Protezione Civile" (vedi D.G.R. Lazio n.n. 363/2014, 415/2015 e 795/2018), evidenziando come i referenti delle Funzioni, dipendenti dell'amministrazione comunale, hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Il modello organizzativo del COC tiene conto della popolazione residente nel Comune, quindi si ricorda la necessità di valutare/stimare l'incremento della popolazione presente nelle aree montane in alcuni specifici periodo dell'anno come nei periodi festivi invernali.

La struttura delle funzioni di supporto dovrà seguire quanto riportato nelle Linee Guida regionali, dove è previsto che per ciascuna Funzione di Supporto deve essere individuato un unico Responsabile indicato nel PPC approvato dal Consiglio Comunale.

Di seguito si riporta l'articolazione delle funzioni minime previste dalla normativa regionale.

Un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune, o dell'insieme Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione, e delle risorse possedute. Di seguito è rappresentato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano:

Per i Comuni con popolazione residente minore di 5.000 abitanti, le Funzioni di Supporto saranno raggruppate come segue.

Il Sindaco provvede ad organizzare le attività Amministrative e al Coordinamento delle Funzioni così organizzate:

1. Referente della funzione **Servizi Tecnici** con funzioni di supporto anche per: Tecnica e Pianificazione – Servizi Essenziali – Censimento danni a persone e cose - Strutture Operative locali, viabilità - Telecomunicazioni;
2. Referente della funzione **Volontariato** con funzioni di supporto anche per: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria – Volontariato – Materiali e Mezzi - Assistenza alla Popolazione.

Per i Comuni con popolazione residente fra i 5.000 e 20.000 abitanti, le Funzioni di Supporto saranno raggruppate come segue.

Il Sindaco provvede ad organizzare le attività Amministrative e al Coordinamento delle Funzioni così organizzate:

1. Referente della funzione **Servizi Tecnici** con funzioni di supporto anche per: Tecnica e Pianificazione – Servizi Essenziali - Censimento danni a persone e cose;
2. Referente della funzione **Servizi** con funzioni di supporto anche per: Strutture Operative locali, viabilità - Telecomunicazioni;
3. Referente della funzione **Volontariato** con funzioni di supporto anche per: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria – Volontariato;
4. Referente della funzione **Servizi Logistici** con funzioni di supporto anche per: Materiali e Mezzi - Assistenza alla Popolazione.

Per i Comuni con popolazione residente maggiore di 20.000 abitanti, le Funzioni di Supporto saranno organizzate come segue.

Il Sindaco provvede ad organizzare le attività Amministrative e al Coordinamento delle Funzioni così organizzate:

- 1) Referente funzione **Servizi Tecnici**: Tecnica e Pianificazione;
- 2) Referente funzione **Forniture di Servizi**;
- 3) Referente funzione **Danni**;
- 4) Referente funzione **Servizi**;
- 5) Referente funzione **Telecomunicazioni**;
- 6) Referente funzione **Servizi Sanitari**;
- 7) Referente funzione **Volontariato**;
- 8) Referente funzione **Servizi Logistici**;
- 9) Referente funzione **Materiali e Mezzi**.

Il PPC, una volta elaborato ed approvato con specifica Delibera, dovrà essere periodicamente aggiornato, non solo per la parte “amministrativa”, come per esempio l’elenco dei nominativi e recapiti dei referenti di funzione, ma anche per gli scenari di rischio e per il modello di intervento, anche alla luce di dati ed informazioni aggiornati e disponibili a seguito di nuovi eventi, di emergenze ed anche dei risultati di eventuali esercitazioni.

Le attività corrispondenti alle varie fasi operative e quelle legate alla gestione di un’emergenza sul territorio devono essere pianificate e gestite, in base al principio di sussidiarietà, dagli enti ed amministrazioni che quel territorio amministrano e governano.

Il comune, nel caso siano presenti sul proprio territorio comprensori sciistici o aree sciabili, dovrà verificare annualmente, prima della stagione invernale, l’esistenza e l’aggiornamento di procedure di emergenza per tali aree la cui stesura è a cura degli enti gestori.

ELEMENTI STRATEGICI del LIVELLO OPERATIVO COMUNALE/INTERCOMUNALE

Nella pianificazione della gestione di un evento emergenziale devono essere definiti gli elementi strategici di protezione civile ai vari livelli territoriali.

Di seguito sono indicati i principali elementi strategici che devono essere definiti nella pianificazione di protezione civile per la preparazione e la gestione dell'emergenza a livello comunale, con alcuni cenni di carattere generale a titolo di indicazione di massima per i comuni.

Per una dettagliata descrizione di tutti gli elementi del Livello operativo comunale si rinvia all'Allegato 2 della Direttiva Valanghe.

Funzionalità del sistema di allertamento

Il PPC deve indicare le modalità attraverso le quali il comune garantisce: a) la ricezione e la tempestiva presa visione dei BCV emessi dal CFR; b) il flusso e lo scambio di informazioni per il rischio valanghe con regione, prefettura e provincia, nonché c) le modalità di attivazione delle procedure previste.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni giungano in tempo reale al Comune, ed alle eventuali Commissioni Locali Valanghe (*descritte più avanti*), anche al di fuori degli orari di lavoro ordinari, eventualmente utilizzando meccanismi di reperibilità del personale e/o dei membri delle commissioni.

Considerata l'importanza fondamentale di comunicare e scambiare rapidamente informazioni con le componenti e le strutture operative sul territorio, nel Piano devono essere indicate le modalità di comunicazione con tali strutture. Quest'ultime, ovvero il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate e le Forze di Polizia, il Volontariato, la Croce Rossa italiana, il Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, le aziende sanitarie e ospedaliere ecc., assicurano, ciascuna per quanto di competenza, il proprio collegamento secondo modalità stabilite nel PPC anche ricorrendo a meccanismi di reperibilità del personale.

Supporto tecnico alle decisioni

Nell'ambito del processo decisionale il Comune, per l'attivazione delle fasi operative previste, qualora non disponga di un'adeguata componente tecnica, potrà avvalersi, per il principio di sussidiarietà, del supporto della regione, anche per il tramite del CFR, delle strutture della provincia, e delle Strutture Operative competenti in materia e presenti sul territorio con personale esperto e qualificato a svolgere attività di presidio.

Inoltre il Comune, nella fase decisionale, potrà avvalersi di eventuali Commissioni Locali Valanghe (di seguito **CLV**) o analoghi soggetti consultivi. Si tratta di organi tecnici consultivi, composti da personale esperto e qualificato, che supportano i sindaci nella valutazione della specifica situazione e anche nell'attuazione di misure preventive di protezione civile in situazioni di rischio valanghe. La CLV, per il territorio di competenza, svolge attività di sorveglianza e monitoraggio dei fenomeni nivometeorologici e, anche sulla base dei dati forniti dal Meteomont, accerta eventuali condizioni di pericolo per valanghe incombenti su viabilità, centri o nuclei abitati, opere pubbliche, impianti o infrastrutture di interesse pubblico, nonché fornisce pareri tecnici e indicazioni per i successivi provvedimenti e iniziative di competenza dei singoli comuni interessati, da assumere in relazione allo stato di pericolosità.

Le CLV, o soggetti analoghi, ove costituite, devono essere formalizzate con provvedimento specifico dell'organo competente, nella fattispecie il Comune, che ne individua anche l'idonea

copertura finanziaria. I membri delle CLV, o di soggetti analoghi, devono possedere requisiti fisici e capacità tecnica per effettuare in sicurezza sopralluoghi in condizioni ambientali difficili e devono essere, ove possibile, in possesso di adeguate attestazioni e qualifiche da parte di AINEVA o Meteomont. Indicazioni utili sulle funzioni e la composizione delle CLV sono contenute nel Documento D di AINEVA (di cui alla bibliografia).

Coordinamento operativo comunale

Nel PPC, al fine di garantire il corretto funzionamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza, deve essere individuata la struttura di coordinamento, che dovrà essere ubicata in un luogo sicuro e facilmente accessibile, denominato COC, se di livello comunale, oppure COI, se di livello intercomunale.

Il COC/COI è strutturato per funzioni di supporto, ciascuna delle quali riguarda specifici settori di attività indispensabili per la gestione dell'emergenza, anche in raccordo con le organizzazioni di volontariato. Tali funzioni devono essere preventivamente definite ed indicate nel Piano e, in base alle attività previste, alla disponibilità di personale e di risorse o, a seguito del mutare dello scenario di rischio, possono essere accorpate o implementate. Per l'individuazione della struttura COC/COI e delle funzioni di supporto attivabili, si può fare riferimento alle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza".

Il sindaco, in quanto Autorità territoriale di protezione civile, oltre a disporre dell'intera struttura comunale potrà richiedere, ove necessario, l'intervento delle strutture operative afferenti al livello regionale nonché alle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

Funzionalità telecomunicazioni

Per il presidio territoriale e per la gestione dell'emergenza, è fondamentale disporre di un sistema e di una rete di telecomunicazioni gestibili ed efficaci, che permettano di veicolare i flussi di comunicazione in fase di emergenza consentendo i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine il comune deve dotarsi di un proprio sistema radio a copertura del territorio comunale, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, in modo da assicurarsi la possibilità di comunicare anche nel caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia fisse che mobili. Infatti, in caso di evento, il break down delle comunicazioni, sia per interruzione della rete, sia per sovra-affollamento delle linee, potrebbe far perdere del tempo prezioso per il soccorso e l'assistenza delle persone coinvolte.

Reti di Telefonia Fissa e Mobile

La conseguenza più immediata degli eventi calamitosi di una certa gravità è il repentino sovraccarico di tutti i sistemi di telecomunicazioni esistenti, che può portare al collasso delle reti di telefonia fissa e mobile gestiti dai privati.

Attualmente, la rete di telefonia mobile in Italia e nella Regione Lazio consente di mantenere, in regime ordinario, una percentuale superiore al 99% di richieste di instaurazione di una connessione voce, originate o terminate su rete GSM/UMTS, rispetto al numero totale di richieste.

In caso di eventi calamitosi di grande rilevanza, i principali operatori delle reti telefoniche fisse e mobili hanno dei sistemi avanzati di gestione delle emergenze, che consentono il ripristino e la riconfigurazione delle reti anche in situazioni di estrema difficoltà. Il Gruppo Telecom, a titolo

esemplificativo, ha previsto, al suo interno, un modello organizzativo ben strutturato e collaudato, che considera la costituzione del Crisis Management Board o degli Operational Crisis Team a seconda della gravità della crisi.

Infine, si evidenzia che la soluzione ideale nei casi di emergenza, qualora i sistemi tradizionali di telecomunicazioni siano stati danneggiati, rimane quella di usare la rete satellitare che assicura il funzionamento perché indipendente dalle strutture a terra.

Reti Radio

I sistemi di comunicazione radio godono di una certa autosufficienza, rispetto ai sistemi basati su supporti fissi sul territorio, risultando così più funzionali ed immediati, e soprattutto non risentono di condizionamenti dovuti ai comportamenti collettivi della popolazione in termini di accesso alla rete.

La Direzione utilizza una rete radio digitale TIER3 per il sistema di Volontariato con diversi canali radio.

I canali generalmente utilizzati per veicolare le informazioni fra la SOR e le Organizzazioni di Volontariato (di seguito **OdV**) sono divisi per provincia secondo questo schema:

- FROSINONE Zona Lazio-FR Canali: pc fr, pc fr eme1, eme2, eme3, pc fr dir
- RIETI Zona Lazio-RI Canali: pc ri, pc ri eme1, eme2, eme3, pc ri dir
- ROMA Zona Lazio-RM Canali: pc rm, pc rm eme1, eme2, eme3, pc rm dir

Inoltre la SOR utilizza per le comunicazioni Istituzionali, sempre sulla rete radio digitale TIER3,

- il canale pc rm ist

Le Prefetture, invece, acquisiscono informazioni attraverso i Radio Amatori, che hanno una loro postazione in ciascuna Prefettura-UTG ed utilizzano ponti radio diversi da quelli della SOR e delle Forze dell'Ordine.

Viabilità

Nelle fasi emergenziali la salvaguardia dell'efficienza della viabilità rappresenta un obiettivo primario per consentire il soccorso e l'assistenza alla popolazione; le possibili ripercussioni su di essa nel caso di una valanga sono tra gli elementi critici più significativi per la gestione dell'emergenza. Nel PPC, nel caso di interruzione o danneggiamento della carreggiata per valanga, date le ripercussioni sul sistema viario è necessario ipotizzare le azioni da intraprendere per il ripristino, nel più breve tempo possibile, dell'operatività del sistema viario e nell'individuare ipotesi alternative.

Quanto previsto nel PPC deve garantire che la gestione della viabilità, e l'eventuale ripristino della percorribilità, nel territorio comunale siano attivate sin dalle prime fasi di una nevicata intensa e siano coordinate con il Piano Neve comunale. Il comune, come riportato nel PPC, deve garantire il raccordo con i gestori della viabilità che, in caso di valanghe che limitino la transitabilità della sede viaria, dovranno provvedere al ripristino, nel minor tempo possibile, delle condizioni di percorribilità in sicurezza. Fondamentale è anche la condivisione reciproca con i gestori delle informazioni sulle condizioni generale delle strade e della viabilità.

Il PPC deve indicare le misure da attuare, in caso di evento emergenziale, per la regolazione del traffico al fine di agevolare il passaggio dei soccorsi e l'assistenza alla popolazione. Tali misure devono essere indicate nel PPC su una cartografia dedicata.

Le strade e autostrade gestite direttamente dall'ANAS, individuate dal Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 461 e successive modifiche, sono identificate dalla sigla SS e sono tecnicamente classificate come: strade extraurbane principali.

Con la deliberazione della Giunta regionale 28 maggio 2019, n.334 si è provveduto alla revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nel territorio della Regione Lazio ed è stata individuata l'attuale delimitazione della Rete Viaria Regionale, in applicazione degli artt. 124, 125 e 206 della legge regionale n.14/1999.

ASTRAL spa, è il soggetto competente per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria regionale. Le altre principali infrastrutture viarie sono: strade provinciali, strade extraurbane principali e secondarie, strade comunali.

La gestione della maggior parte della viabilità della Regione Lazio, in termini di lunghezza lineare dei tratti stradali, con più del 90% del totale, è in capo alle amministrazioni locali ed in particolare alle province.

I tratti "montani" della viabilità principale, ricadenti all'interno delle Zone di Allerta per il rischio Valanghe, e potenzialmente interessati da chiusure per eventi valanghivi, sono:

nella Provincia di Rieti:

- la strada turistica del Terminillo strada regionale 4 bis che congiunge Rieti città con le località del Monte Terminillo (fino a Campoforogna);
- la strada provinciale "turistica del Terminillo" SP 10 che congiunge Pian de Valli al Terminillo con il comune di Leonessa;
- la SR n. 577 del lago di Campotosto nei pressi del confine regionale e nel comune di Amatrice, anche se si tratta di un tracciato a bassa quota;
- la strada SP 18 Torrita – Accumoli, in particolare in prossimità della frazione di Roccasalli.

nella provincia di Frosinone:

- la SR n. 509 di Forca d'Acero, ex strada statale 509, che collega il Lazio con l'Abruzzo, e in particolare il tratto nel comune di San Donato val di Comino;
- la SR n. 411 Sublacense, ex strada statale 411, in particolare nel tratto dopo Subiaco dove la strada sale di quota verso gli altipiani di Arcinazzo fino a Guarcino e da lì verso la Strada 411 dir di Campocatino (nel comune di Guarcino);
- la strada SP 30 che collega i comuni di Filettino (FR) e Capistrello in Abruzzo;
- la strada SP 128 di Campo Staffi sempre nel comune di Filettino.

Squadre di presidio territoriale

Qualora, a seguito dell'emissione di un Allertamento da parte del CFR, oppure in base alle valutazioni della CLV o di analogo soggetto tecnico, si prevedano condizioni di criticità, deve essere attivato il Piano comunale o intercomunale.

I presidi territoriali hanno la funzione principale di effettuare, a scala locale, il monitoraggio strumentale e visivo ed il controllo in sito delle criticità sul territorio, e di attuare la pianificazione e la gestione dei primi interventi, garantendo in fase di evento un coordinamento nell'ambito territoriale di riferimento, sia nelle fasi di allertamento (attenzione, preallarme e allarme) che nella gestione delle fasi emergenziali.

L'attivazione prevede l'impiego di una o più squadre di operatori che, in funzione del livello di criticità, devono effettuare attività di presidio sul territorio. In particolare, nel caso di emergenze in atto si fa riferimento ad operazioni quali: l'interdizione dell'accesso nelle zone pericolose, il controllo e governo del traffico agevolando il transito dei mezzi di soccorso e, ove necessario, la gestione dell'evacuazione precauzionale della popolazione presente nelle aree a rischio.

A partire dall'attivazione del presidio territoriale, i soggetti sul campo informano con continuità il soggetto responsabile del coordinamento per l'ambito territoriale di competenza, che a sua volta manterrà i contatti con la SOR, il CFR, la Prefettura e i Comuni.

Le squadre di presidio possono essere composte da personale, adeguatamente formato, della polizia municipale e del comune, nonché dai componenti delle OdV con l'eventuale supporto delle altre Forze di polizia, e la loro attività dovrà avvenire secondo quanto previsto nel Piano comunale.

Misure di salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale autorità territoriale di protezione civile, è responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione, e provvede ad organizzare i primi interventi di soccorso, oltre ad attuare quanto previsto nel PPC, assicurando lo scambio continuo e l'aggiornamento costante delle informazioni con il Prefetto competente e con il Presidente della giunta regionale.

Per un'efficace tutela della popolazione, le principali misure di salvaguardia da prevedere nella pianificazione di protezione civile di livello comunale sono:

- *l'informazione alla popolazione*: nel PPC devono essere previste le attività per l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'emergenza;
- *il sistema di allarme*: occorre prevedere un adeguato sistema di allarme da attivare, su disposizione del comune, per avvisare la popolazione;
- *il censimento della popolazione*: per una efficace assistenza alla popolazione, occorre prevedere un aggiornamento costante della consistenza numerica del dato, valutando eventuali incrementi di presenze turistiche e l'eventuale presenza di persone in condizioni di fragilità e/o con disabilità presenti nelle aree a rischio e nelle loro vicinanze;
- *l'individuazione delle aree di emergenza*: nel PPC dovranno essere individuate le aree di emergenza sicure nel caso di valanghe, e deve essere prevista la verifica periodica della loro funzionalità per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione.

In particolare dovranno essere censiti e cartografati:

- *le aree di attesa* quali luoghi di primo ritrovo in sicurezza, tipicamente piazze, slarghi o parcheggi segnalati da idonea cartellonistica;
- *i centri di assistenza*, ovvero strutture coperte, sia pubbliche che private, rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito di evacuazione anche parziale. Solitamente si tratta di scuole, palestre, strutture militari o anche alberghi se disponibili;
- *le aree di ammassamento* dei soccorritori e delle risorse, possibilmente prossime a strutture coperte in grado di ospitare i soccorritori;
- *l'individuazione delle zone di atterraggio per gli elicotteri in emergenza – ZAE* per le attività di

soccorso ed evacuazione e quelle logistiche. È necessario programmare il controllo periodico della loro funzionalità;

- *la delimitazione dell'area rossa*: nelle procedure del PPC dovrà essere prevista l'immediata perimetrazione dell'area interessata dalla valanga quale area rossa, che sarà riportata su idonea cartografia e soggetta ad ordinanza sindacale d'interdizione all'accesso;
- *il soccorso*: il sindaco provvede all'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare, tramite la struttura comunale, i primi soccorsi, anche mediante il coinvolgimento del volontariato, adeguatamente formato ed equipaggiato per questo tipo di fenomeni.

Informazione alla popolazione

Fondamentale è che la popolazione sia consapevole ed informata dei rischi presenti sul territorio e sui comportamenti da seguire nel caso si manifesti un'emergenza. I cittadini devono anche essere informati sull'ubicazione delle aree di attesa, dei centri di assistenza e dei percorsi sicuri per raggiungerli nonché sulle modalità di allertamento, allarme ed evacuazione. Il PPC deve prevedere l'organizzazione dell'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'emergenza.

Queste informazioni ed indicazioni possono essere diffuse ai residenti, nei periodi ordinari, in occasione di incontri periodici appositamente organizzati dalle amministrazioni comunali, o nel corso di campagne informative regolarmente svolte in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, durante le quali potranno anche essere illustrate le buone pratiche da adottare per ridurre gli impatti e per scegliere comportamenti in autotutela. La diffusione delle informazioni alla popolazione può avvenire anche tramite la predisposizione di appositi punti per la distribuzione di informazioni e materiale divulgativo, tipo opuscoli e brochure.

Inoltre, sempre nell'ambito della pianificazione di emergenza, si può prevedere l'installazione di specifica segnaletica, quale utile strumento per informare la popolazione e per guidarne l'eventuale allontanamento verso le aree di attesa previste nel PPC.

La messa in posto di segnaletica ha anche l'importante ruolo di aumentare la consapevolezza del rischio nella popolazione, nonché di riassumere le principali norme di comportamento e di autoprotezione da adottare in caso di evento. Si tratta di uno strumento non esaustivo dal punto di vista delle indicazioni contenute, ma complementare alle attività di informazione alla popolazione. I testi della segnaletica in italiano possono essere tradotti in inglese per essere compresi da eventuali turisti. La segnaletica prevista dovrà essere accompagnata nel PPC da una spiegazione del significato dei singoli cartelli, e da una mappa che indichi la loro collocazione geografica.

Individuazione delle Aree di Emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione nell'emergenza, è necessario individuare nel tempo ordinario adeguate aree e strutture verso le quali convogliare la popolazione, ed eventualmente i soccorritori, per una sistemazione in sicurezza al di fuori delle aree a rischio.

Le aree di emergenza possono essere aree di attesa, centri di assistenza, aree di ammassamento soccorritori e risorse, nonché zone di atterraggio in emergenza - ZAE.

In particolare le aree di attesa sono i luoghi di primo ritrovo, a basso rischio locale, nei quali si raccogliere la popolazione in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso. Si tratta solitamente di slarghi, piazze o parcheggi segnalati con apposita cartellonistica. Tali aree devono essere dimensionate tenendo conto di eventuali incrementi temporanei della popolazione, come nei periodi festivi, e devono essere segnalate e facilmente

raggiungibili. Tutti questi sono elementi fondamentali del PPC e devono essere sicuri ed utilizzabili immediatamente in caso di emergenza.

L'organizzazione dei soccorsi alla popolazione deve essere ben pianificata e descritta nel PPC prevedendo, se necessario, anche l'impiego di OdV.

Le Linee Guida regionali (*D.G.R. Lazio n. 363/2014*), nella parte dove descrivono l'articolazione del modello organizzativo, riportano indicazioni su come debbano essere individuate le aree e le strutture di emergenza, i requisiti minimi che devono avere ed anche le modalità di rappresentazione sulle cartografie di piano.

Nella gestione di questo tipo di evento, tenuto conto delle condizioni meteo invernali, sarà bene verificare la disponibilità di strutture coperte e chiuse dove sistemare al sicuro la popolazione per l'assistenza a seguito di un'evacuazione. Si tratta solitamente di scuole, palestre, strutture militari, rese ricettive temporaneamente per l'assistenza agli evacuati, che dovranno essere rapidamente attrezzate con i materiali necessari all'assistenza. Strutture ricettive che possono garantire una rapida sistemazione sono tipicamente gli alberghi con i quali devono essere previste preventivamente apposite convenzioni. Discorso analogo dovrà essere fatto per le eventuali aree di ammassamento dei soccorritori che dovranno essere strutture coperte.

Una corretta definizione delle Aree e delle Strutture di emergenza deve prevedere l'individuazione di percorsi e costruzioni "sicuri", ovvero lontani dalle aree potenzialmente coinvolte nell'evento calamitoso. Qualora Aree o strutture di emergenza individuati nel PPC per altri rischi, ricadano all'interno o nelle immediate vicinanze delle aree potenzialmente esposte al pericolo valanghe, queste non sono evidentemente utilizzabili per tale emergenza.

Le aree di attesa ed i centri di assistenza, soprattutto nel caso dei piccoli comuni, possono essere condivisi con i comuni limitrofi, e per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione è opportuno stabilire preventivamente accordi con i comuni confinanti, in modo da condividere le aree e le strutture di emergenza nonché tutte le attività necessarie per la manutenzione e la verifica periodica della loro efficienza e funzionalità.

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione, in alcuni casi potrebbe risultare utile anche il concorso dei mezzi aerei, pertanto è bene conoscere preventivamente l'ubicazione delle zone di atterraggio in emergenza – ZAE.

ARES 118 ha definito una cartografia con l'ubicazione delle zone di atterraggio per gli elicotteri in emergenza, di cui di seguito si riporta uno stralcio.

PROVINCIA	COMUNE - OSPEDALE	UBICAZIONE	INDIRIZZO
FROSINONE	FERENTINO	PIAZZALE	VIA DEL MERCATO, 9
FROSINONE	ALATRI	CAMPO SPORTIVO	VIA MADONNA DELLA SANITA - PALASPORT
FROSINONE	ALATRI	OSPEDALE	VIA MADONNA SANITA' - VIA GINESTRE
FROSINONE	Ospedale CASSINO	OSPEDALE	VIA SAN PASQUALE, 34
FROSINONE	FROSINONE	AEROPORTO MILITARE	VIA CINQUE VIE, 1
FROSINONE	Ospedale SORA	OSPEDALE/UNIVERSITA'	VIA OBERDAN, 3
FROSINONE	ANAGNI	C/O DITTA HELI WORD	VIA S. ISIDORO
FROSINONE	FIUGGI	CAMPO SPORTIVO	VIALE DELLO SPORT
RIETI	MAGLIANO SABINA	CAMPO SPORTIVO	VOCABOLO MUCI, 1
RIETI	AMATRICE	NUOVA PIAZZOLA	VIA PADRE MINOZZI, 14
RIETI	FORANO	VELODROMO COMUNALE	VIA DEL PASSEGGIO, 100
RIETI	Ospedale RIETI	OSPEDALE	S. CAMILLO DE LELLIS
ROMA	Ospedale AURELIA HOSPITAL	OSPEDALE	HELIPAD, VIA AURELIA, 860
ROMA	Ospedale PERTINI	OSPEDALE	VIA DEI MONTI TIBURTINI, 385
ROMA	Ospedale CTO	OSPEDALE	VIA COSTANTINO, 50
ROMA	Ospedale POLICLINICO TOR VERGATA	OSPEDALE	VIA QUINTO PUBLICIO
ROMA	TIVOLI	CAMPO SPORTIVO	VIA TIBURTO, 15
ROMA	Ospedale SAN CAMILLO FORLANINI	OSPEDALE	CIRCONVALLAZIONE GIANICOLENSE, 87
ROMA	Ospedale POLICLINICO GEMELLI	OSPEDALE	VIA TRIONFALE, 7727
ROMA	ALBANO LAZIALE	PIAZZA MERC. ORTOFR.	VIA TENUCELLA, 38
ROMA	COLLEFERRO	PIAZZ. ASFALTATO	VIA VALLE SETTEDUE, 1
ROMA	FRASCATI	CAMPO SPORTIVO RUGBY	VIA SANTA CROCE
ROMA	PALESTRINA	CAMPO SPORTIVO	VIA PEDEMONTANA, 223/C
ROMA	POMEZIA (H. GIN. S. ANNA)	CAMPO SPORTIVO	LARGO LUCIO GIUNIO COLUMELLA, 16
ROMA	SUBIACO	CAMPO SPORTIVO	CONTRADA S. LORENZO, 26
ROMA	COLONNA	CAMPO ADIAC. CAMPO SPORTIVO	VIA COLLE S. ANDREA DI SOPRA, 1
ROMA	GENZANO DI ROMA	CAMPO SPORTIVO	VIA PIEMONTE, 23
ROMA	CASTEL GANDOLFO	VILLE PONTIFICIE	VIA ANFITEATRO ROMANO, 28
ROMA	MARINO	PARCH. CIMITERO	VIA CAPO D'ACQUA, 1
ROMA	GUIDONIA (PAESE)	PARCH. CAMPO SPORTIVO	VIA ARNO
ROMA	PALOMBARA SABINA	CAMPO SPORTIVO	VIALE TIVOLI, 42
ROMA	VALLEPIETRA - SANTUARIO	CAMPO PARCHEGGIO SANTUARIO	VIA GIUSEPPE CLEMENTE
ROMA	Ospedale VILLA S. PIETRO - ROMA	OSPEDALE	VIA DEI DUE PONTI
ROMA	Ospedale SAN FILIPPO NERI - ROMA	OSPEDALE	VIA GIUSEPPE BARELLAI, 740
ROMA	SUBIACO	OSPEDALE	VIA CONTRADA COLLE CISTERNA

*Elisuperfici disponibili per il soccorso nelle province di Frosinone, Rieti ed alcune della provincia di Roma
(dato ARES 118 del 2023)*

Popolazione e Turismo

I PPC, nonché la gestione del sistema di protezione civile, sono generalmente tarati sulla popolazione residente nel territorio comunale, ovvero per *unità amministrativa*.

Per organizzare una risposta efficace all'emergenza ed eventualmente predisporre un'evacuazione della popolazione, seppur parziale, occorre che la stima delle persone coinvolte nell'evento sia il più possibile realistica in modo da poter organizzare, preventivamente, adeguati interventi per la tutela delle popolazioni e dei beni, e consentire la migliore organizzazione dei soccorsi in fase di emergenza, eventualmente organizzando, qualora necessario, il trasferimento verso i centri di emergenza.

Per valutare la consistenza della popolazione per questo specifico scenario di rischio, se si fa riferimento ai residenti nel comune molto probabilmente si ottiene una stima per eccesso della popolazione coinvolta in quanto solitamente questo fenomeno riguarda solo le porzioni più alte dei territori, tipicamente meno abitate, soprattutto nel periodo invernale ad eccezione delle località turistiche.